

MASTOPLASTICA ADDITIVA INTERVENTI E PROTESI

Autore: Dott. Santanchè Paolo (<https://www.tuame.it/medico/santanche-paolo-573.html>)

Del: 08/10/2018

Mi piace 7 Condividi

Condivi

Un numero sempre crescente di donne s'interessa e si documenta sul tema degli interventi di **mastoplastica additiva** per migliorare l'aspetto del proprio seno. Vero è che la chirurgia estetica ha compiuto passi da gigante nell'elaborare e mettere a punto tecniche d'intervento sempre più raffinate e protesi tecnologicamente sempre più evolute, offrendo soluzioni sempre più sicure e meno invasive per il seno. L'evoluzione, sia delle **tecniche chirurgiche**, sia delle protesi, per la mastoplastica additiva sono oggi in grado di creare un seno sempre all'altezza delle aspettative delle pazienti, perfettamente armonizzato con il proprio corpo. Naturalmente non si può prescindere dall'abilità del chirurgo: ci vogliono buoni ingredienti, ma senza un bravo cuoco... anche i migliori prodotti saranno sprecati.

Le varie tecniche di intervento per la mastoplastica additiva al seno

Come spiega il dottor Paolo Santanchè, specialista in chirurgia plastica estetica, capita sempre più spesso che le pazienti si interrogano su quale sia la tecnica migliore attraverso cui svolgere un intervento di mastoplastica additiva, e quindi per ottenere un seno migliore mediante uso di protesi. Si chiedono dunque se sia preferibile una **tecnica retro ghiandolare**, oppure **sottomuscolare** o **dual plane**, e quindi ancora se sia preferibile **l'accesso periareolare**, quello **sottomammario** o dall'**ascella**. Secondo il dottor Santanchè, è di estrema importanza precisare che la valutazione di quale tecnica utilizzare in un intervento di mastoplastica additiva spetta in maniera assoluta al chirurgo plastico, che a sua volta individuerà la tipologia di protesi più adatta, la posizione della protesi nel seno più indicata, retroghiandolare o retromuscolare o **dual plane**, a seconda di quello che si vuole ottenere considerando l'imprescindibile punto di partenza.

"Certi dettagli di tecnica della mastoplastica additiva non possono essere applicati su di tutti, dal momento un certo modello di protesi e una certa posizione della protesi, possono essere indicati per una persona, ma per un'altra non sono necessariamente validi e si richiede dunque un'altra tipologia di protesi e un'altra posizione d'impianto della protesi stessa nel seno" chiarisce il dottor Santanchè.



Autore

Dott. Santanchè Paolo

Medico Chirurgo

Milano (MI (<https://www.tuame.it/medici/lombardia-r9/milano-p42/>))



La via d'accesso al seno negli interventi di mastoplastica additiva estetica, non condiziona la tecnica della mastoplastica additiva con cui inserire le protesi: e dunque la stessa tecnica d'impianto e lo stesso tipo di protesi che si possono utilizzare per via sottomammaria, si possono fare dalla via periareolare o da quella ascellare.

Interventi di mastoplastica additiva attraverso la via ascellare

Come spiega il dottor Santanchè dunque, per la mastoplastica additiva la scelta della via d'accesso per le **protesi** dipende principalmente da una scelta del chirurgo, e soprattutto dalla sua abilità. La via ascellare, o transascellare, consente di ottenere un seno talmente privo di cicatrici e di occultare le stesse in una zona poco visibile e dalla cicatrizzazione ottimale. Questa tecnica va eseguita attraverso l'utilizzo dell'**endoscopia**, perché per vedere all'interno della tasca per la protesi che si va ad allestire per via ascellare è necessario utilizzare una telecamera a fibre ottiche che consente la visione totale di ogni particolare della tasca che si deve allestire nel seno per ospitare la protesi. Un intervento di mastoplastica additiva ver via ascellare in endoscopia dunque, secondo il dottor Santanchè, non solo è l'intervento tecnologicamente più avanzato, ma prospetta effettivamente numerosi vantaggi, in quanto consente una visione di precisione ingrandita e di utilizzare l'accesso ascellare che è quello più nascosto e lontano dalla mammella: si otterrà quindi un seno che è estremamente difficile da distinguere da uno naturale. Anche per un esperto.

Un ulteriore *plus* di questa via d'accesso per la mastoplastica, secondo il dottor Santanchè, è quello di poter avere una visuale completa e ingrandita del campo operatorio consentendo una precisione maggiore e creando dunque una tasca perfetta nel seno, adatta ad ospitare quella protesi, donando, dunque, un effettivo miglioramento nell'aspetto del seno della paziente, senza dover necessariamente tradire la presenza della mano del chirurgo. A chiarimento di alcune "disinformazioni" date da taluni chirurghi alle pazienti, non esistono controindicazioni alla via ascellare, ad eccezione dell'incapacità del chirurgo! Qualunque protesi anatomica o ergonomica di qualsiasi dimensione può essere impiantata per via

ascellare in una mastoplastica additiva estetica.

Interventi di mastoplastica additiva attraverso la via ascellare

È la via più invasiva e quella che posiziona la cicatrice nel punto più delicato e più visibile "in certi momenti".

Interventi di mastoplastica additiva attraverso la via sottomammaria

È la via d'accesso per la mastoplastica additiva più semplice. Dovrebbe essere riservata solo agli interventi secondari e riparativi e ai casi in cui sia richiesta la totale asportazione della vecchia capsula periprotetica di una precedente mastoplastica. È la via scelta dai chirurghi meno esperti.

Un altro elemento al centro di numerose preoccupazioni per quelle pazienti che scelgono di sottoporsi ad un intervento di mastoplastica additiva –osserva il dottor Santanchè - è quello che riguarda la **tipologia di protesi** da impiantare nel seno, e dunque protesi **rotonde**, protesi **anatomiche**, protesi in **poliuretano** o protesi **ergonomiche**. In base all'esperienza clinica del dottor Santanchè, la scelta si riduce tra protesi **anatomiche** e protesi **ergonomiche**.